



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

28 Febbraio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

DOMENICA 28 FEBBRAIO 2021 - ANNO 77 - N. 58 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

COVID

**Ragusa, code e litigi
troppi a vaccinarsi**

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. 11

VITTORIA

**Yasmine, sul cellulare
il perché della morte?**

NADIA D'AMATO pag. IV

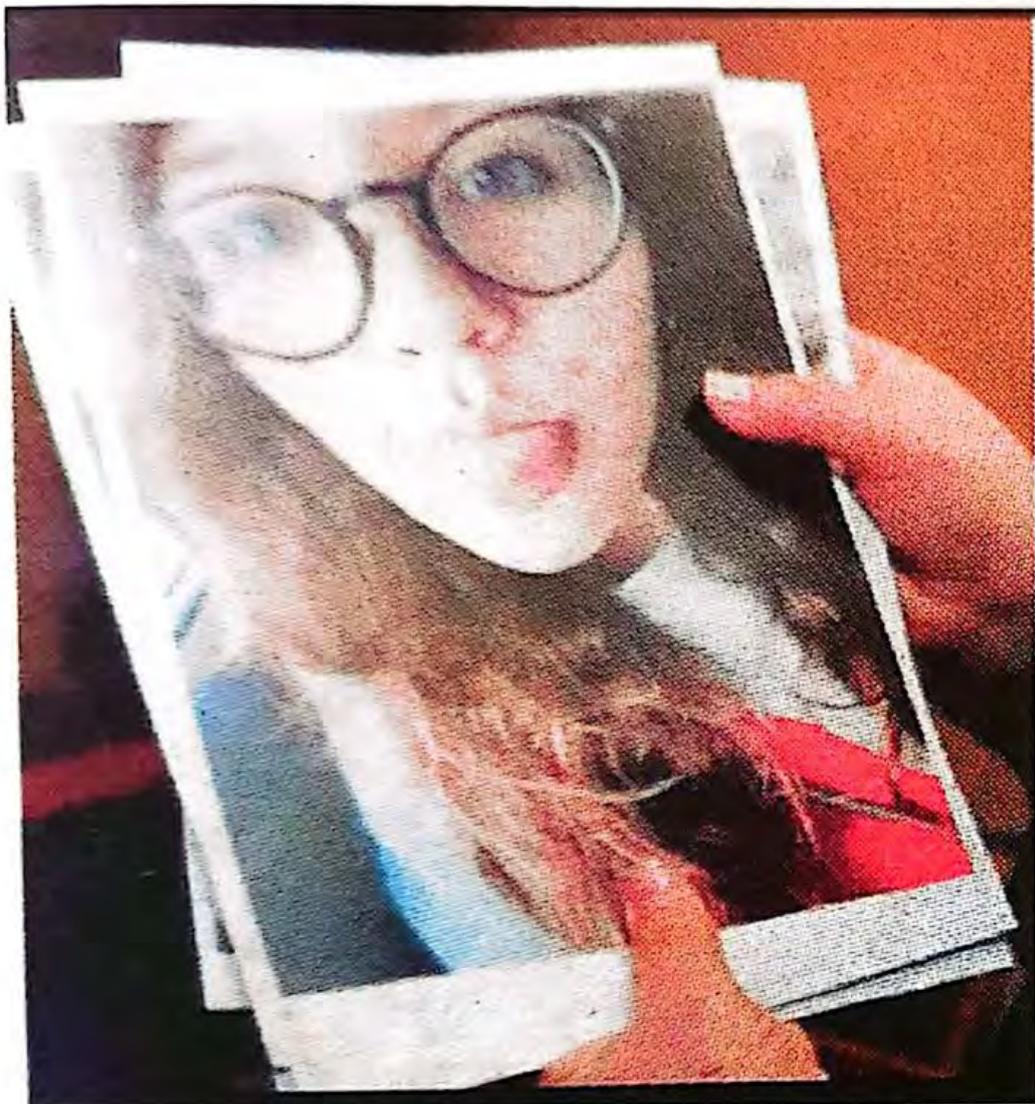
In troppi assieme per il vaccino: code e litigi

Covid. Il «caso» ieri al poliambulatorio di Ragusa dove sono state convocate alla stessa ora più categorie
Sul fronte dei contagi ancora zero decessi e positivi in salita: ora a preoccupare sono Scicli e Santa Croce

● Altre tre
insegnanti dello
Sciclitano positive
e il sindaco chiude
per sanificarli
altri tre plessi



In troppi assieme si sono presentati per il vaccino. Il «caso» si è verificato ieri al poliambulatorio di via Licitra a Ragusa dove sono state convocate alla stessa ora più categorie (nella foto). Sul fronte dei contagi ancora zero decessi e positivi in salita: ora a preoccupare sono Scicli e Santa Croce. In particolare, nella cittadina barocca altre tre insegnanti sono risultate positive e il sindaco ha chiuso altri tre plessi per la sanificazione delle strutture e per scongiurare qualsiasi possibilità di contagio.



VITTORIA

Nello smartphone
la risposta alla tragica fine
della povera Yasmine?

Continua la delicata ricerca della polizia di ogni indizio che possa dare spiegazioni alla morte della dodicenne trovata esanime dal padre con una corda al collo.

NADIA D'AMATO pag. IV

**Didattica in presenza
cresce da domani
ma mette paura
l'incognita varianti**

DANIELA CITINO pag. II

Primo Piano

Ragusa, code e litigi al centro vaccinazione Perché tutti insieme?

Covid. Dopo giorni lisci come l'olio, ieri intoppo in via Licitra A Scicli si guasta il furgone con le dosi ma ritardi recuperati

CARMELO RICCIOTTI LA ROCCA

Prosegue in tutta la provincia la campagna vaccinale per gli ultratantenni (con Pfizer e Moderna), le forze dell'ordine e il personale scolastico (con AstraZeneca). Sin dall'inizio in tanti hanno esaltato la macchina organizzativa messa in piedi dall'Asp di Ragusa, ma per la prima volta, ieri, si è registrata anche qualche lamentela. Sotto la lente di ingrandimento è finito il Dipartimento di Prevenzione di Via Licitra, a Ragusa, dove, a metà mattinata, si è registrata la rivolta degli insegnanti che si sono recati al Centro nella fascia oraria indicata al momento della prenotazione, ma si sono trovati a dover attendere per parecchie ore.

I dirigenti del Dipartimento hanno deciso di completare prima la categoria delle forze dell'ordine, ma il risultato è stato che intanto, all'interno del Centro, si sono cominciati a creare assembramenti con l'arrivo degli insegnanti prenotati nelle fasce orarie successive e, in poco tempo, la situazione è sfociata in una palpabile tensione che ha suggerito l'intervento della polizia. La mattinata è andata avanti tra nervosismi e battibecchi con toni anche accesi, qualcuno se l'è presa, e anche animatamente, con i giornalisti "rei" di

In 1575 test rapidi accertati 4 positivi



Boom di screening nella giornata di venerdì in provincia di Ragusa. Erano 4 i drive-in aperti (Giarratana, Scicli, Ragusa e Modica) e, in totale, sono stati effettuati 1575 test rapidi con 4 positivi riscontrati: 2 a Modica, 1 a Scicli e 1 a Ragusa. In tanti si sono recati nelle postazioni di Modica e Scicli (rispettivamente 774 e 646 persone). Altri 2 positivi sono stati trovati invece nei presidi ospedalieri dove sono stati realizzati in totale 1018 test rapidi.

C. R. L. R.

volver documentare un fatto che ha richiesto perfino l'intervento delle forze dell'ordine.

Qualche lamentela si è registrata anche nel Centro Vaccinale di Scicli, ma lì il problema è stato causato dal guasto al furgone che trasportava i vaccini che, di conseguenza, sono arrivati in ritardo. In poco tempo la situazione è tornata però alla normalità. Nessun problema negli altri Centri dei tre Distretti dove la campagna di vaccinazione è proseguita a pieno ritmo.

Dal vaccini ai contagi con la curva che in provincia continua a crescere anche se, per il secondo giorno consecutivo, non si sono registrati decessi di persone positive al Coronavirus. Nel Ragusano sono adesso 286, in totale, le persone positive (ieri erano 276) e, di questi, 267 - cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare, 5 alla Rsa e 14 sono ricoverate nei reparti Covid del Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 5 (+1), Chiaramonte 1 (-), Comiso 16 (+1), Giarratana 1 (-), Ispica 8 (-), Modica 11 (-), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 20 (-), Ragusa 57 (-4), Santa Croce Camerina 18 (+1), Scicli 20 (+1), Vittoria



110 (+2). Scende di due unità, invece, il numero dei positivi ricoverati in ospedale che sono adesso 14, di cui 8 in Malattie Infettive, e 6 in Terapia Intensiva. Per concludere, sono 7.763 (12 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia. Alla data di ieri, poi, erano 320.951 in totale (3530 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i tamponi effettuati in provincia di Ragusa dall'inizio della emergenza sanitaria. Santa

Croce Camerina (con un +12 in 24 ore) è con Scicli il Comune che al momento preoccupa di più. Pare che il primo studente trovato positivo a Scicli fosse residente proprio a Santa Croce. Intanto, nello Scicliano, altre tre insegnanti sono risultate positive al tampone, per cui il sindaco Enzo Giannone ha disposto la chiusura del plesso della scuola dell'infanzia Don Milani di viale dei Fiori dal 1 al 3 marzo per consentire la sanificazione dei locali.

SCUOLA

DANIELA CITINO

Mentre i virologi prospettano una preoccupante e temibile terza ondata della pandemia consigliando il ritorno al lockdown, l'assessore siciliano all'istruzione Lagalla, in maniera ottimistica e speranzosa con una circolare, ormai decisamente datata del 24 febbraio, invita le dirigenze scolastiche degli istituti superiori ad aumentare del 25% la quota della didattica in presenza. Tuttavia, considerato che l'ottimismo di Lagalla appaia pure impastato (per citare Candide di Voltaire) non solo della benevola visione delle cose che ha il filosofo Pangloss ma anche del tetro pessimismo coltivato dal suo collega Martino, nella stessa circolare Lagalla sembra dire agli stessi dirigenti di andarci molto cauti precisando così che "la soglia del 75% non sarà obbligatoria fin da subito ma sarà data la possibilità di raggiungerla in maniera graduale e progressiva in base alle specifiche situazioni di ogni singola scuola".

Ergo: attenzione perché con la variante inglese che si diffonde a macchia d'olio soprattutto tra le giovani generazioni si dovrà necessariamente navigare molto a vista. E dunque cosa accadrà in provincia? Quanti saranno gli istituti superiori che avranno scelto l'ottimismo di Pangloss? E quanti, invece, con maggiore cautela avranno deciso di temporeggiare aspettando che la terza ondata del virus si plachi e nella convinzione che cambiare le carte del gioco in corsa, proprio adesso, comporterebbe per la sicurezza di

Didattica in presenza, consigliato il 25 % in più ma la sicurezza rimane un nodo tutto da sciogliere «Le misure territoriali non soddisfano ancora»



Da domani anche le classi degli istituti superiori della provincia di Ragusa potranno adeguarsi ad aumentare sino al 75% la didattica in presenza anche se preoccupa l'incognita varianti che risulterebbero più contagiosi soprattutto tra i giovani. A destra, il segretario provinciale Flc Cgil Ragusa Graziella Perticone.



LA SITUAZIONE. Da domani molti istituti potranno adeguarsi alle nuove regole Preoccupano le varianti

tutti, e dunque non solo della comunità scolastica direttamente coinvolta un rischio eccessivo. La conta (con i dati alla mano) si potrà avere solo da domani, anche se già qualche circolare sarebbe in viaggio e alcuni studenti e i loro docenti potrebbero ritrovarsi dalla prossima settimana ogni giorno in presenza. Prima a scendere sull'agone della questione sono state le forze sindacali fortemente critici sull'aumento delle ore in presenza.

Le ragioni della Cgil Scuola di Ragusa sono state ragionate insieme alle Rsu in un webinar organizzato con l'associazione Fare Ragusa venerdì scorso e partecipato dai vertici delle segreterie, provinciali e regionali, da Graziella Perticone, a Peppe Scifo, ad Adriano Rizza. "Abbiamo scelto questa modalità nella prospettiva di ascoltare la base, di renderla protagonista e, nello stesso tempo, di fare scelte corali e condivise" spiega Graziella Perticone che, pur annotando il carattere "emergenziale e succedaneo" rispetto a quella in presenza della Dad, ritiene che "ancora la soglia di sicurezza a scuola non sia stata raggiunta. Le misure adottate sul fronte sicurezza nelle scuole, trasporti, e sanità territoriali non ancora soddisfano" precisa la sindacalista ribadendo la necessità di "istituzionalizzare i presidi di medici in ogni scuola, di fornire più schermine di protezione più complesse e di fare effettuale in maniera sistematica i tamponi". Dal dibattito è emerso un chiaro dissenso a proseguire nella politica a dei tagli e delle classi pollaio.



Anziani e Covid un anno dopo «Ecco come tutto è cambiato»

È passato un anno dalla dichiarazione di pandemia Covid. Come è cambiata la vita degli anziani a Ragusa? A rispondere è il presidente di Anteas, Rocco Schininà, evidenziando che la vita delle persone anziane è cambiata nello stesso modo in cui è cambiata la vita di tutta la popolazione. «Tuttavia - spiega - l'impatto che queste restrizioni hanno avuto sugli anziani è particolare proprio in relazione alla più frequente situazione di "fragilità" fisica e cognitiva. La necessità di ridurre le interazioni sociali ha drammaticamente ridotto lo "spazio vitale" di molti anziani, con un impatto negativo non solo sullo stato di funzione fisica ma anche sul tono dell'umore e a volte anche sulla performance cognitiva. L'isolamento domestico ha comportato una significativa riduzione del livello di attività fisica con conseguenze negative in particolare nei soggetti affetti da osteoporosi, artrosi, malattie neurologiche come il Parkinson, diabete mellito, malattie cardiovascolari». Ma c'è un altro aspetto che occorre ben considerare. Ed è un aspetto su cui si è parecchio concentrata l'attività di Anteas. «Da un punto di vista psicologico, infatti - sottolinea il presidente Schininà - l'anziano può avere una percezione più acuta della perdita, legata ad una prospettiva del futuro inevitabilmente più ristretta, e le rinunce imposte dalla pandemia diventano più dolorose (mancata partecipazione ad un compleanno di un familiare, impossibilità ad uscire). Non da ultimo è importante sottolineare che i minori contatti, l'isolamento e la paura di contrarre l'infezione ha molto spesso causato un differimento di cure mediche con una variabilità interindividuale importante, spesso legata a differenze culturali ed economiche, ad esempio in termini di accesso a internet o all'utilizzo di smartphone per video chiamate». Al netto della mortalità dovuta al Covid, il rallentamento delle cure per altre patologie ha inciso, poi, sull'aumento della mortalità degli anziani.

M. F.

«Per le imprese turistiche un profondo rosso di cui non si vede la fine»

🕒 I dati Fipe e Federalberghi mostrano il calo di fatturato nel 2020

MICHELE FARINACCIO

Nel corso del 2020, in provincia di Ragusa, si è registrata una flessione dell'indice del fatturato delle imprese dei servizi del 12,1%, la più ampia dall'inizio delle serie storiche (disponibili dal 2001). La perdita di fatturato ha colpito la quasi totalità dei settori presi in considerazione, ma particolarmente rilevante è il calo nelle attività più toccate dalle restrizioni connesse all'emergenza sanitaria, come quelle legate alla filiera del turismo (attività delle agenzie di viaggio -76,3%, trasporto aereo -72,6%, attività dei servizi di alloggio e ristorazione -42,5%).

Sono le stime rese note dall'Istat. Per quanto riguarda il solo quarto trimestre, l'indice destagionalizzato del fatturato dei servizi è sceso del 2,2% rispetto al trimestre precedente, mentre l'indice generale grezzo è in calo del 7,6%. È un profondo rosso di cui ancora non si vede la fine. Secondo l'ufficio studi di Fipe-Confcommercio, che ha elaborato i dati Istat, nel quarto trimestre del 2020, la ristorazione dell'area iblea ha perso circa un milione di euro, chiudendo così con un -44,3% di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019. Un risultato determinato da quello che è stato, a tutti gli effetti, un secondo lockdown autunnale per il comparto in questione. «Siamo davanti a un abisso apparentemente senza fine - commenta il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, evidenziando le perplessità di Fipe - Con la fine di marzo si chiuderà, con ogni probabilità, il quinto trimestre consecutivo con segno negativo per un settore che rappresenta, più di ogni altro, la nostra ragusanità e italianità. Numeri che richiedono almeno una graduale riapertura per evitare che l'intero comparto vada in default».

E il presidente provinciale Fede-



Il calo del fatturato nel 2020 è consistente per le imprese dei pubblici esercizi, del turismo e, più in complessivo, dei servizi. Sotto, il presidente provinciale Federlberghi Ragusa, Rosario Dibennardo.



ralberghi Ragusa, Rosario Dibennardo, aggiunge: "L'Istituto nazionale di statistica ufficializza ciò che Federalberghi dice ormai da un anno, la crisi ha colpito gli alberghi più duramente di altri settori. E nel 2021 la situazione è ulteriormente peggiorata: a gennaio il nostro osservatorio ha registrato la perdita del 75% dei turisti italiani e del 90% degli stranieri. Oltretutto, quest'ultimo è il segmento che spende mediamente di più. E, inoltre, dopo l'azzeramento della stagione invernale, si addensano nubi fosche anche sui prossimi mesi. La proroga delle restrizioni sino al 6 aprile ha cancellato le

vacanze di Pasqua, mentre il calendario quest'anno non prevede i ponti di primavera (il 25 aprile cade di domenica e il primo maggio di sabato). Anche la stagione estiva rischia di partire con il passo sbagliato. Chiudere le scuole il 30 giugno vorrebbe dire ritardare di quasi un mese le prime partenze. Senza considerare poi - conclude il presidente provinciale Federalberghi Ragusa - che fino a quando non verrà presa una decisione definitiva, le famiglie tarderanno a fare programmi e anche gli albergatori non potranno pianificare assunzioni, acquisti e riaperture".

Primo Piano



● La Procura ha aperto un fascicolo a carico di ignoti: l'ipotesi è di istigazione al suicidio

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Proseguono senza sosta le indagini sulla morte di Yasmine, 12 anni, morta in casa nel pomeriggio dello scorso 9 febbraio con una corda stretta attorno al collo. A trovarla, esanime, era stato il padre della ragazzina che è poi deceduta poco dopo. Al momento la pista più accreditata è quella di una assurda quanto terribile sfida sui social che prevede una prova di resistenza: consiste nello stringersi una cintura attorno al collo e resistere il più possibile. Si chiama "hanging challenge" ed è la stessa che avrebbe causato la morte della bambina palermitana di appena 10 anni, Antonella, morta lo scorso gennaio, solo qualche

Nello smartphone di Yasmine la risposta alla sua tragica fine?

Indagine. La delicata ricerca della polizia di ogni indizio che possa dare spiegazioni alla morte della dodicenne vittoriese trovata esanime dal padre con una corda al collo

giorno prima di Yasmine, con la corda di un accappatoio attorno al collo.

Una "sfida" dal rischio elevatissimo: la mancanza o ancora prima l'insufficienza di ossigeno al cervello, infatti, causa una perdita di conoscenza che, pur mantenendo vigile chi la mette in atto, impedisce di avere abbastanza forza da liberarsi dalla stretta.

Da quel pomeriggio del 9 febbraio gli uomini della Questura di Ragusa, ed in particolare del Commissariato di Polizia di Vittoria e della Squadra Mobile di Ragusa stanno indagando senza sosta, e con tutto il tatto possibile, insieme alla Polizia Postale per cercare di chiarire ogni aspetto di questa agghiacciante vicenda, consapevoli che quella ragazzina poteva essere la figlia, la nipote o la sorellina di tutti. I dispositivi elettronici, computer e smartphone, in uso a Yasmine sono stati posti sotto sequestro e sono analizzati attentamente per risalire ad eventuali responsabili. L'indagine è stata infatti aperta dalla Procura con l'accusa di istigazione al suicidio.

Ad indicare questa pista, sin da subito, sono stati gli stessi genitori di Yasmine che non hanno mai creduto che, dietro la morte della loro adorata figlia, ci fosse un gesto estremo volontario. La svolta è arrivata quando anche una amichetta di Yasmine ha confessato di aver a sua volta partecipato a questa sfida, solo per fortuna finita senza conseguenze. A quel punto si è iniziato frugare nel telefonino e nelle app utilizzate dalla dodicenne e pare che proprio lì sia stato trovato più di un indizio.

La notizia ha dato vita a numerose reazioni di cordoglio sui social e se in molti, come la giovanissima mamma di Yasmine, la signora Maroua, si rivolgono ai genitori invitandoli a vigilare meglio sui propri piccoli e su come usano i social network, altri chiedono leggi che puniscano severamente quanti lanciano questo genere di sfide al solo scopo di accumulare visualizzazioni e condivisioni, oltre a prevedere la chiusura immediata del loro profilo social, forse la vera "punizione". ●



Proseguono senza sosta le indagini sulla morte di Yasmine



L'AMICA. I genitori non hanno mai creduto che si sia uccisa volontariamente e l'amichetta del cuore ha rivelato d'aver "giocato" anche lei ad una sfida social

IL PROCESSO

Vendeva la figlia tredicenne Ora è minacciata dai clienti?

ACATE. La teste chiave dell'accusa non si è presentata in aula nel processo ai danni di tre presunti clienti di una ragazzina romena per cui nel novembre scorso la mamma è stata condannata alla pena di otto anni di reclusione ed al pagamento di una provvisoria pari a 20 mila euro in favore della figlia. Il Tribunale collegiale di Ragusa ha disposto l'accompagnamento coattivo della teste per il 16 aprile. Da quanto emerso in aula la donna sarebbe stata minacciata con messaggi sul telefonino inviati da uno degli imputati. Per accertare i fatti sta indagando la Procura di Ragusa. La madre della ragazzina è finita sotto processo per favoreggiamento della prostituzione minore mentre gli uomini sono accusati

di violenza sessuale anche se "non hanno coartato la piccola fisicamente", trattandosi di minore dei 14 anni. A sostenere l'accusa è il pm Agata Consoli, lo stesso magistrato che davanti al Gup ha chiesto la condanna della mamma della tredicenne romena a nove anni di reclusione. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Daniele Drago, Simona Cultrera e Vito Cutrera. Si tratta di un acatere di 58 anni e di due marocchini trentenni. La tutrice della ragazzina si è costituita parte civile nei due procedimenti penali con l'avvocato Liliana Battaglia. Il Tribunale presieduto da Vincenzo Panebianco ha già dato incarico al perito per le trascrizioni delle intercettazioni.

SAVIO MARTORANA

UN FENOMENO NON NUOVO MA IN CONTINUA EVOLUZIONE CHE GLI ADULTI HANNO IL DOVERE DI CONTRASTARE IN OGNI MODO

Educarli, osservarli e fermarli in tempo prima che mettano a rischio la vita per gioco

GIUSEPPE RAITA

Challenge, basta la parola per mettere i brividi ai genitori dei nativi digitali, la "nuova specie umana", la cosiddetta generazione "Z", quei ragazzi che i genitori non conoscono, non educano, abbandonano. Giovani soli, che apprendono orizzontalmente, cioè dai coetanei, di rado dagli adulti. Bambini che a otto, nove anni sono già dotati dello smartphone di ultima generazione e di almeno un paio di profili social. Instagram, soprattutto. Ma anche ThisCrush, Omegle e Tik Tok, le piattaforme dove si incontrano e si lanciano sfide, le cosiddette challenge online. Pericolosissime gare virtuali che coinvolgono milioni di giovanissimi in tutto il mondo e che purtroppo continuano a fare vittime.

Come sembra ormai certo anche per Yasmine, 12 anni, trovata esanime dal padre con una corda attorno al collo, forse anche lei vittima di una terribile prova online, la cosiddetta "hanging challenge". Prima ancora era stata la piccola Antonella, di Palermo, a trovare la morte con lo stesso, tragico procedimento. Non

ci sono dubbi, è emergenza social. Come dimostra un recente studio nazionale, per il quale sono oltre 400 mila i giovani italiani che conoscono le challenge online. E sarebbero addirittura 16 mila i ragazzi che hanno preso parte ad almeno una sfida digitale.

Le maledette challenge però non rappresentano una novità dell'ultima ora. Sono più di un centinaio, tutte assai pericolose. Alcune sono datate 2017, come la "Blue whale", o 2018, come la "Bird box". L'ultima sfida digitale si chiama "Planking game", l'hanno inventata i preadolescenti di Gallipoli. Consiste nel riprendersi coi telefonini dopo essersi sdraiati sull'asfalto mentre transitano le auto. Sfidano la sorte, vogliono vedere in faccia la morte per anestetizzare la noia e superare il li-



CONOSCENZA. Navigare a vista, per capire come e dove vanno i più giovani



Tik Tok: blackout challenge

miti. O forse lo fanno solo per fare bella figura nei social. Terribile. Bisogna intervenire. Come? Ecco cosa fare in cinque punti. Primo, i genitori debbono tornare ad educare i figli. Secondo, gli adulti competenti (gli stessi genitori, gli insegnanti, i preti, gli allenatori sportivi) hanno l'obbligo morale ed etico di conoscere le tecnologie per affiancare efficacemente la navigazione dei ragazzi. Terzo, l'osservazione. I gio-

vani vanno osservati prima nella realtà, dove è sempre possibile cogliere spunti ed fattori predittivi di ciò che faranno, o non faranno, successivamente nel digitale. Quarto e quinto punto, la responsabilità e la consapevolezza nell'uso delle tecnologie e dei social. Ovvero qualità imprescindibili, che si apprendono a casa, e che poi si perfezionano a scuola.

pubblicità

